

della gravità della cosa, si consiglia e corre ai ripari. Tende e fa rendere di pubblica ragione che, in ordine al prelevamento delle pesetas 600.000, momentaneamente custodite presso di sé, ha depositato formale dichiarazione dinanzi al notaio, per affermare solennemente che la somma suddetta era e rimaneva esclusiva proprietà dell'I. N. A. e che lui ne era un semplice e provvisorio depositario.

Le ricerche da me condotte al riguardo - dice il Cesferini - hanno consentito di stabilire che presso il notaio di Madrid - Casanueva - in data 14 Febbraio 1944 e con il numero di protocollo 316, fu depositato dal Calza Bini un documento, racchiuso in busta, ceralaccata, su cui c'era scritto: "Questa busta non potrà essere aperta altro che dal depositante del documento o, alla sua morte, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e gli eredi indistintamente. In tutti e due i casi potranno entrare in possesso del contenuto una volta trascritto nel documento."

Presidente ~ Chiede se è a sua notizia che siano state erogate dal Calza Bini delle somme a scopo di spionaggio.